



PROMOS

Internazionalizzazione
e marketing territoriale

RUSSIA: situazione politica ed economica

Gennaio–aprile 2011

in collaborazione con il Centro Studi
DIRITTO & ECONOMIA
IN RUSSIA E NELLA CSI



17 aprile 2011

INDICE

La situazione economica in Russia: verso un 2011 di crescita.....	3
Il quadro politico: stabilità e barometro elettorale.....	3
Le linee guida della politica economica.....	4
Il sistema finanziario pubblico, il sistema bancario (cambio e inflazione).....	6
I consumi	8
La politica industriale.....	8
L'Unione Doganale.....	10
Gli investimenti esteri	11
Tendenze e prospettive.....	18
La produzione industriale	23
Il commercio tra l'Italia e la Federazione Russa	31
Le importazioni dell'Italia dalla Federazione russa	35

La situazione economica in Russia: verso un 2011 di crescita

La ripresa che nel corso del 2010 ha investito tutti i cosiddetti BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) è stata in Russia inferiore alle attese con una crescita del Pil intorno al 4% nel 2010. Nel 2010 sono tornati gli investimenti (6%), con un trend che è poi proseguito anche nel 2011 (ad esclusione di gennaio), e questo ha senza dubbio rilanciato la produzione industriale, tornata sui livelli del 2008, ossia ai livelli pre-crisi; corruzione, bassa produttività, scarsi investimenti nel rinnovamento dei macchinari industriali, difficoltoso ricorso al credito rimangono, però, determinanti del differenziale di crescita, nonostante alcuni miglioramenti specie nell'efficienza del sistema bancario.

A partire dagli ultimi mesi del 2010 è cominciato un trend di crescita dei prezzi delle materie prime energetiche, che compongono quasi il 60% dell'export russo (nel 2010, in calo). Questo trend, dovuto inizialmente all'uscita dalla crisi e alla speculazione, è stato rafforzato dall'instabilità politica del Nord Africa e del Medio Oriente e probabilmente sarà ulteriormente alimentato dalla crisi del nucleare civile. Tutto questo rafforzerà probabilmente i settori tradizionalmente forti dell'economia russa, drenando investimenti dal resto dell'economia. **Il Fondo Monetario Internazionale ha perciò rivisto al rialzo le stime di crescita per il 2011 (4,5 per cento).**

Non dovremmo però assistere a un rafforzamento significativo del rublo rispetto al paniere euro-dollaro di riferimento. E questo per diverse ragioni: una consistente fuoriuscita di capitali che si verifica dall'inizio dell'anno e la scarsa competitività dell'industria russa che sarebbe messa ulteriormente in difficoltà dalle importazioni.

Inoltre la crescita dell'inflazione potrebbe mantenersi più bassa rispetto al passato, intorno all'8% (contro circa il 9% del 2010). Le tensioni inflazionistiche innescate in altri paesi dal rincaro del petrolio dovrebbero essere meno forti in Russia – dove il prezzo del petrolio e soprattutto del gas naturale è calmierato sul mercato interno. Inoltre il peso del settore alimentare – tradizionalmente la principale fonte delle tendenze inflattive – nel paniere dei consumi è calato nel corso del 2010. Infine a mantenere relativamente basso l'incremento dell'inflazione dovrebbe contribuire anche il cambiamento nelle politiche monetarie della Banca Centrale della Russia, che si focalizzano adesso sulla stabilità dell'inflazione invece che del tasso di cambio.

Il quadro politico: stabilità e barometro elettorale

Il gruppo di potere riunito intorno al primo ministro Vladimir Putin e al presidente Dmitri Medvedev sembra mostrare alcuni segni di debolezza. Le rivolte in Tunisia ed Egitto hanno fatto emergere l'importanza che possono acquisire, in determinate circostanze, canali di comunicazione sui quali è più difficile il controllo governativo. L'opinione pubblica russa manifesta le sue tendenze d'opposizione attraverso un massiccio ricorso a blog e filmati su internet. I temi principali sono: la corruzione, la diffusione della povertà, e la preoccupazione per l'immigrazione clandestina. Altre campagne che hanno mobilitato vari gruppi della società russa sono state quella contro l'autostrada nella foresta di Khimki e l'opposizione contro il centro direzionale Gazprom di Pietroburgo, di segno ecologista. Si può dire che un rilievo eguale abbiano avuto anche gli scontri xenofobi fra giovani nazionalisti e "caucasici" e poi fra nazionalisti e polizia che hanno sconvolto Mosca. È difficile valutare l'impatto delle modalità di comunicazione via internet sugli sviluppi politici della Russia, in un paese cioè le cui dinamiche demografiche sono sostanzialmente opposte a quelle dei paesi arabi, ma evidenziano comunque uno scontento diffuso fra giovani mediamente istruiti. A febbraio,

secondo un sondaggio del Centro Levada, circa un terzo dei russi ritenevano verosimile per il paese uno scenario simile a quello verificatosi in Egitto e lo stesso Medvedev a Davos ha dichiarato che la rivolta tunisina costituiva “una lezione essenziale per le autorità russe”.

Il consenso verso Putin e Medvedev – chiamati “i tandemocrati” – è apparentemente molto alto nei sondaggi (73% per il primo ministro, 69% per il presidente), ma si trova ai minimi toccati già nella tremenda estate del 2010 (quando siccità e incendi non trovarono una pronta risposta del governo). Secondo i sondaggi di febbraio, **il 42% dei russi sarebbero convinti che il paese è sulla strada sbagliata**, contro un numero eguale di ottimisti, mentre solo a ottobre gli ottimisti erano in maggioranza (51%) e i pessimisti in minoranza (31 per cento).

Nel frattempo alle ultime elezioni per il rinnovo degli organi legislativi in 16 regioni (13 marzo 2011) il partito di maggioranza, Russia Unita, ha raccolto risultati notevolmente inferiori alle aspettative, con una **perdita di voti** fra il 15-20% (ad eccezione delle regioni militarizzate del Caucaso e della regione militare-mineraria dei Khanti-Mansi).

Rimane difficile comprendere come tutto questo influenzerà le elezioni presidenziali del 2012. È possibile che Medvedev voglia accentuare la propria immagine di modernizzatore e democratico per intercettare quest'area di opposizione. In quest'ottica andrebbe interpretata la discussa trasformazione della *militsja* (milizia) in *politsja* (polizia). Questo cambio dovrebbe, nelle intenzioni, tradursi in una drastica riforma delle forze dell'ordine russe, rendendole meno corrotte, più efficienti, e più attente ai diritti dei cittadini. L'idea è stata però accolta con generalizzato scetticismo, come un cambio esclusivamente nominale e come una spesa inutile (e molto consistente).

Del resto può darsi che l'accentuazione dei tratti liberali e democratici dell'immagine di Medvedev in contrapposizione a Putin sia piuttosto un tentativo ideato da alcuni intellettuali – ad esempio l'Istituto per lo sviluppo contemporaneo INSOR – per trascinare Medvedev a spaccare Russia Unita e allearsi con altre forze (per esempio Russia Giusta).

Problematica rimane la situazione nel Caucaso, con un grande attentato in gennaio all'aeroporto di Mosca (37 morti) e con nuovi attentati a febbraio nelle Repubbliche dell'area.

Le linee guida della politica economica

Le linee guida della politica economica del governo rispecchiano due elementi: 1) una linea più liberale da parte del governo rispetto al passato recente, riconducibile al presidente Dmitri Medvedev; 2) una generale tendenza verso quello che potremmo chiamare un “moderato mercantilismo”. Entrambe sono giustificate grazie al concetto di “modernizzazione”. Modernizzazione – che è un po' lo slogan governativo – significa aumento dell'efficienza, investimenti infrastrutturali, differenziazione delle attività produttive al di là del settore estrattivo-energetico.

Nei mesi passati Medvedev si è concentrato sulla semplificazione delle procedure **per la registrazione degli stranieri (rendendola non necessaria per soggiorni inferiori a una settimana)**, ma soprattutto sulla riforma del codice penale. Vorrebbe cambiare soprattutto le norme riguardanti gli affari, alleggerendo le conseguenze penali di certi casi, ma si scontra con le resistenze della burocrazia e delle forze di sicurezza. Inoltre il Governo prosegue il suo piano di privatizzazioni mirato a finanziare investimenti per la modernizzazione e a creare un mercato finanziario, allargando la platea degli investitori. È partita anche la discussione sulla riforma degli appalti e delle forniture pubbliche. La proposta del Ministro dello Sviluppo Economico,

Elvira Nabiullina, mira a rendere le procedure più snelle e meno burocratiche, ma – secondo i detrattori – finirebbe per ridurre (ulteriormente!) la trasparenza.

Nel quadro in cui la strategia economica si era inizialmente formata, la scarsa competitività dell'economia russa e un aumento improvviso delle importazioni che sembrava mettere in dubbio il perdurare dell'attivo russo nel commercio con l'estero avevano imposto il reperimento di mezzi straordinari per differenziare la base economica russa e stimolare lo sviluppo del manifatturiero.

Adesso, se i prezzi del petrolio e del gas raggiungeranno e manterranno i livelli altissimi che gli scenari di crisi sembrano proiettare, il bilancio dello Stato russo dovrebbe essere fuori pericolo e i programmi di privatizzazione cambiano di segno, passando da rimedi contro il deficit a programmata costruzione del mercato. Essi offrono in ogni caso un potenziale addizionale da impiegare nello stimolo all'industria russa, alla sua declinante produttività, alle difficoltà infrastrutturali e tecnologiche che essa sperimenta.

Il programma di **privatizzazioni** prosegue. Circa il 10% delle azioni della banca VTB sono andate sul mercato a febbraio per 3,3 miliardi di dollari. Fra gli azionisti, sono entrate anche le italiane Assicurazioni Generali, come investitore strategico di lungo periodo. Il 3 marzo invece si è svolta la vendita della quota pubblica del 51% nell'aeroporto Tolmachevo di Novosibirsk, una privatizzazione importante come segnale dell'apertura crescente del trasporto aereo russo, sia a livello di standard di sicurezza (anche per la produzione di aerei), che a livello di accessibilità delle strutture (nel Caucaso è stato aperto ai privati l'aeroporto di Makhachkala).

Ecco una lista delle principali società e delle loro quote che andranno sul mercato:

Società	Settore di attività	Quota da privatizzare	Valore stimato
FSK	Reti elettriche	14,11%	n.n.
RZhD	Ferrovie	n.n.	n.n.
Rosneft	Petrolio	15%	n.n.
Rosel'khozbank	Banca, leasing agricolo	25%	n.n.
RusHydro	Idroelettrico	7,97%	n.n.
Sberbank	Banca	7,58%	6 miliardi di dollari
SovKomFlot	Logistica	n.n.	n.n.
VTB	Banca	fino al 35%	n.n.

Si prepara adesso la vendita del 7,6% di Sberbank, il più grande gruppo bancario pubblico e un crocevia fondamentale dell'economia russa. Lo Stato stima di ricavare circa 170 miliardi di rubli (6 miliardi di dollari) dalla vendita.

Diverso il discorso per AvtoVaz, il primo produttore russo di automobili. Dopo il 25% acquistato a giugno 2010, secondo la stampa specializzata, solo i problemi di Nissan in Giappone a seguito del terremoto e dello tsunami avrebbero imposto una pausa nella trattativa per l'acquisizione della maggioranza assoluta delle azioni di Avtovaz da parte del gruppo Nissan-Renault.

Il sistema finanziario pubblico, il sistema bancario (cambio e inflazione)

Benché nel 2010 il deficit del bilancio federale abbia raggiunto il 4,1% del Pil (si sia cioè rivelato superiore alle attese), è possibile che nel 2011 la Russia torni al pareggio. I primi tre mesi del 2011, prima con il susseguirsi delle rivoluzioni nei paesi arabi e poi con la drammatica messa in discussione dell'uso del nucleare in molti paesi del mondo, inducono ad aspettarsi un significativo aumento dei prezzi delle materie prime energetiche, che in congiunzione con la ripresa economica post-crisi dovrebbe bastare a evitare ulteriori deficit. Secondo la Banca Centrale Russa e il Ministero delle Finanze, se il prezzo medio del petrolio dovesse mantenersi sopra i 115 \$ a barile, il bilancio 2011 sarebbe in pari.

Con previsioni peggiori, il governo aveva lanciato un piano di emissione di titoli del debito pubblico. Non si trattava soltanto di fare fronte a nuovi investimenti in un quadro di debolezza della finanza pubblica russa (crisi economica e calo dei prezzi del petrolio), ma anche di reinserire la Russia nel circuito dei mercati finanziari, a lungo termine (procurare contatti, *know-how*, convincere investitori). Il programma verrà probabilmente ridimensionato.

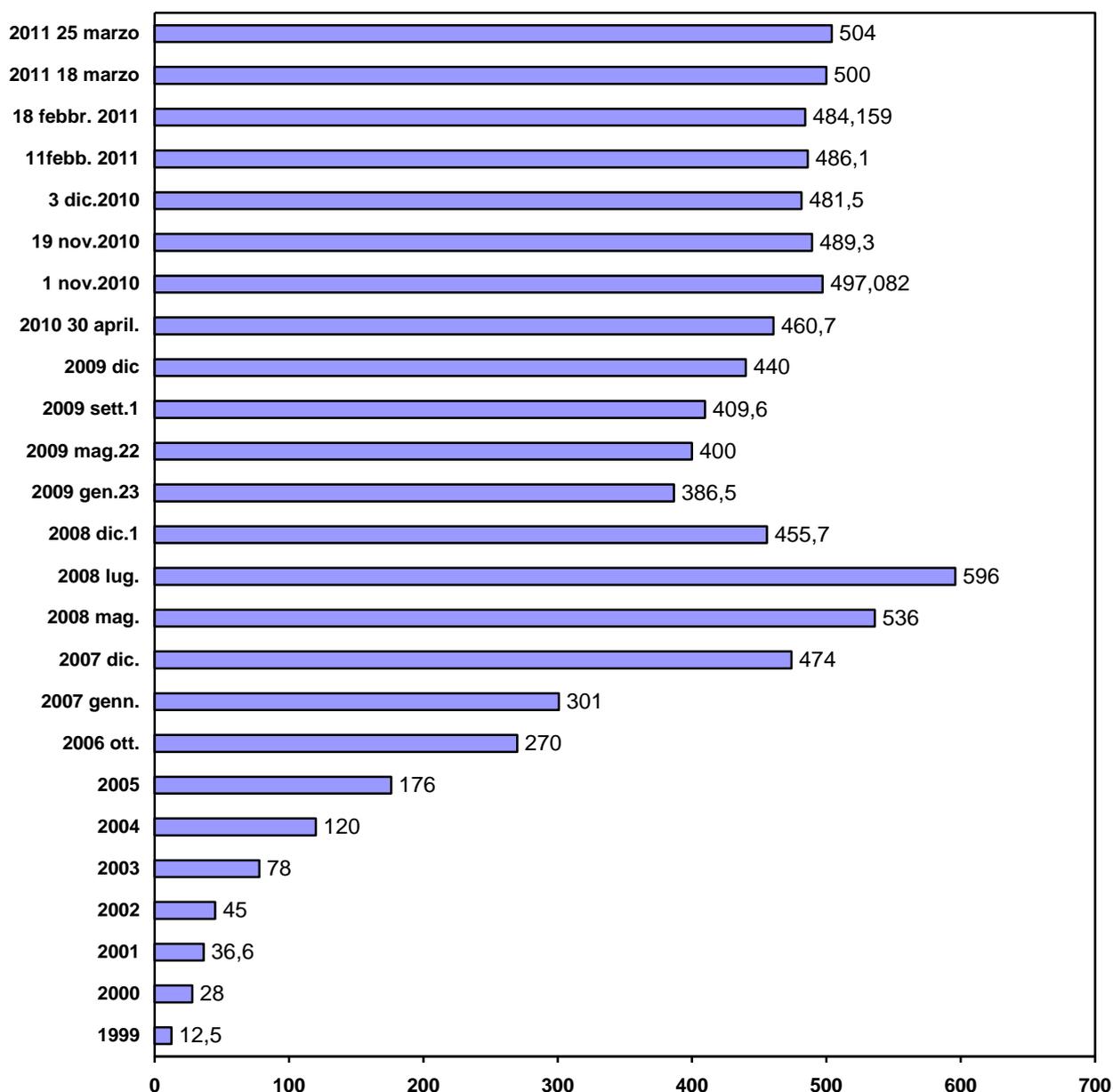
A gennaio, come previsto, è entrato in vigore l'aumento dell'aliquota dei contributi e della previdenza sociale (dal 26 al 34%). Questa mossa – decisa quando il prezzo del petrolio era dato in calo – sembra aver avuto ripercussioni soprattutto sulle piccole imprese, e perciò in contrasto con la volontà espressa del governo di promuovere lo sviluppo delle PMI.

L'andamento dei prezzi del petrolio prospetta una **ripresa dell'inflazione** (dopo un 2010 già superiore al livello previsto: 8,8%). Nella stessa direzione conducono anche gli alti prezzi dei prodotti agroalimentari registrati sui mercati internazionali. Di conseguenza è plausibile un **rialzo dei tassi ufficiali di sconto** anche perché negli scorsi tre mesi si è verificata una notevole emorragia di capitali (valutata fra i 7 e i 13 miliardi nel solo mese di gennaio). Un confronto fra la Russia e altri paesi mostra il basso livello di alcuni valori russi. Per esempio, a gennaio, con un'inflazione (anno su anno) del 8,2%, in Russia il tasso *overnight* era del 2,8%. In Turchia, l'inflazione era al 7,3 e il tasso al 6,4%; in Brasile rispettivamente al 5,6 e al 10,7%; in India al 9,7 e 6,6%; in Corea al 3,3 e 5,5%. Questo sembrerebbe evidenziare una maggior liquidità bancaria russa rispetto a detti paesi. E si tratta di paesi che offrono tassi di crescita più alti e una maggiore facilità d'investimento.

Rispetto però al 2007-2008, quando pure si era avuta un'alta inflazione dovuta agli elevati prezzi dei prodotti alimentari ed energetici sui mercati internazionali, il quadro presenta dei cambiamenti che potrebbero rallentare la corsa inflazionistica. Un dato nuovo è di tipo istituzionale. Da quest'anno la Banca Centrale della Russia non ha più come priorità la difesa del rublo, ma il contenimento dell'inflazione. In caso di apprezzamento della valuta, non sarà più costretta ad aumentare la massa monetaria rafforzando l'inflazione, ma potrà lasciare la valuta apprezzarsi e intervenire sui tassi. Al momento, tuttavia, i dati di marzo della Banca Centrale mostrano un'inflazione ancora sotto controllo (6,2% su base annua) e la BCR si è limitata a richiedere un aumento delle riserve bancarie, mantenendo inalterati i tassi.

Nel passato, in una situazione come l'attuale, il rublo si sarebbe rafforzato. Questo non è avvenuto nei mesi scorsi e probabilmente non accadrà nei prossimi mesi. L'emorragia di capitali è probabilmente alla base di questa mancata forza della valuta russa. Né sarebbe desiderabile per il settore manifatturiero che le importazioni ricevessero ulteriore incremento (sono tornate rapidamente ai livelli del novembre 2008, quando la crisi era appena cominciata e non lontanissime dai massimi della primavera 2008).

Russia: andamento delle riserve valutarie (oro compreso) nel 1999-2011 in miliardi di dollari



Fonte: elaborazione su dati Banca centrale della Federazione russa, aprile 2011

Il mondo delle banche e della finanza merita un discorso a parte. In termini di solidità ed efficienza (specie nel retail) tutti gli osservatori sottolineano i grandi progressi compiuti dal sistema bancario russo rispetto al decennio precedente. I grandi protagonisti del sistema finanziario sono però tutti pubblici (Sberbank, VTB, Rossel'khozbank) sia per quel che riguarda lo sportello che gli investimenti, il leasing etc. La più importante banca d'investimenti privata, Trojka Dialog, sta per essere venduta alla statale Sberbank. Il 2010 e l'inizio del 2011 ha visto inoltre la ritirata dal mercato russo di molte banche straniere (Rabobank, Barclay's, Santander), strette fra un mercato non molto vivace e la concorrenza dei grandi gruppi pubblici. L'ondata di privatizzazioni, invece, ha richiamato in Russia i più grandi nomi internazionali fra le banche d'investimento.

Inoltre, a dimostrazione dei difficili rapporti fra banche, consumatori ed esercenti, sta il basso numero di transazioni compiute mediante carta di credito. Per ovviare a ciò il governo sta pensando di introdurre un proprio sistema di pagamento, autonomo dalle grandi società del settore, Visa e Mastercard. I sistemi stranieri di carte di credito verrebbero inoltre costretti ad aprire uffici in Russia per elaborare i pagamenti, con enormi costi aggiuntivi per i clienti. È dubbio che queste misure ottengano i risultati sperati.

I consumi

Il comportamento delle famiglie russe sembra seguire una struttura fissa: la quota di reddito destinata al risparmio cresce nei momenti di crisi – a scapito dei consumi – e discende nei momenti in cui l'economia va meglio, segno che il sistema di credito non è ancora molto sviluppato ed è difficile ricorrere a prestiti per mantenere stabile il livello di consumo.

Così, se nel 2009 le famiglie russe avevano destinato all'acquisto di beni e servizi in media il 69,5% del reddito e il 14% al risparmio, nel terzo trimestre del 2010 hanno speso il 72,3% del reddito in beni e servizi **mentre la quota del risparmio scendeva al 11,8 % (di poco più alta che in Italia).**

Del resto, la pronta diminuzione dei tassi di risparmio non appena ricomincia la crescita economica è anche segno delle grandi potenzialità del mercato e che i livelli di consumo rimangono relativamente bassi.

Secondo il Ministero dello Sviluppo economico, fra gennaio e febbraio le importazioni sarebbero cresciute del 39,4%, contro il +23,5% delle esportazioni russe. Si tratta di una delle manifestazioni dell'attuale difficoltà dell'industria russa a competere con i produttori stranieri, in specie nei beni di consumo, ma anche nei beni strumentali. Per questo, un aumento dei consumi delle famiglie e una ripresa degli investimenti implicano un incremento ancor più significativo delle importazioni (che del resto avevano raggiunto un livello bassissimo nel 2009). Queste tendenze, già emerse nel 2010, avevano fatto prospettare un'erosione del grande attivo della bilancia commerciale. Tuttavia l'attuale dinamica dei prezzi del petrolio dovrebbe posporre il manifestarsi di queste difficoltà.

La politica industriale

La crisi cominciata nel 2008, e da cui la Russia è uscita nel 2010, ha avuto effetti pesanti sulle aziende più deboli, costrette a chiudere, specie nell'agricoltura, nell'industria leggera e nell'edilizia (dopo aver registrato nel 2009 sul 2008 un calo del 14%, il settore edile ha riportato nel 2010 i valori del 2009). Sono state naturalmente **le piccole imprese a risentire di più della crisi** (mentre le imprese di medie dimensioni sono addirittura cresciute per numero e giro d'affari fra il 2008 e il 2009, le piccole imprese sono diminuite). Se questo può aver accelerato la selezione delle imprese più solide, ha anche determinato una **netta caduta degli investimenti**, non recuperata con la ripresa del 2010. Anzi, per le piccole imprese gli **investimenti in fondo capitale sono diminuiti del 2,7%** ancora nei primi 9 mesi del 2010 rispetto al corrispondente periodo del 2009. I macchinari sono rimasti per tanto vecchi e usurati. Diverso il settore per i grandi gruppi e in parte per gli investimenti diretti esteri.

Un settore che, invece, non è stato fra i più colpiti dalla crisi, ma è comunque in difficoltà per via di impianti di produzione e distribuzione di vecchio stampo, è quello dell'elettricità. Il presidente Dmitri Medvedev ha espresso preoccupazione per il costo crescente della produzione di

energia elettrica che – secondo le sue stime – supererà presto il costo dell'elettricità negli Stati Uniti. I prezzi crescono nonostante le limitazioni introdotte: +15% per l'industria, +9% per le famiglie.

Con una sua tipica mossa, il premier Vladimir Putin ha invece proposto, a marzo, di congelare i profitti delle aziende produttrici di energia, soprattutto quelli sulle centrali termiche, proteggendo invece tramite adeguati sussidi i produttori (pubblici) di energia atomica e idroelettrica. La levata di scudi è stata immediata, sia da parte dei produttori stranieri presenti in Russia (E.ON ed Enel) che da parte dei produttori statali. Dominique Fache, che rappresenta Enel OGC-5, si è spinto fino a dichiarare alla stampa, il 18 marzo, che preferirebbe non aver fatto l'investimento. Il presidente del Consiglio di supervisione dei produttori di energia ha proposto addirittura che lo Stato ricompri agli investitori stranieri le loro quote. Nessun provvedimento viene preso invece a carico del gestore delle reti FSK (del quale si prevede una parziale privatizzazione).

La Russia si appresta invece a diventare **il più grande produttore europeo di automobili, oltre che il più grande mercato europeo**. La produzione di automobili è cresciuta nel 2010 del 95% fino a 1,4 milioni di autovetture, mentre quella di camion è cresciuta del 64,9%. Non si tratta solo della AvtoVaz (modelli Lada) e dei camion di Gaz, Kamaz e Uaz, ma di un vasto numero di aziende straniere che hanno iniziato a produrre in Russia, anche in conseguenza delle misure protezioniste (nei prossimi anni entrerà in vigore l'obbligo di produrre **almeno il 60% dei componenti in Russia** per poter fruire delle esenzioni fiscali). Le vetture sono infatti assemblate in Russia dagli stessi produttori stranieri o da aziende russe su licenza (la fabbrica più grande, la Avtotor di Kaliningrad, assembla per Opel, Gm e Bmw). Volkswagen ha avviato a febbraio la produzione di vetture destinate specificamente al mercato russo a Kaluga; Hyundai ha inaugurato uno stabilimento nella regione di Pietroburgo (ma ha anche accordi di assemblaggio con Tagaz e Vortez). Bisogna notare che molte fabbriche sono adesso ferme a seguito della chiusura degli impianti giapponesi che producono alcuni dei componenti. Sollers e Ford collaborano.

A febbraio Fiat ha richiesto al Ministero dello Sviluppo Economico un'autorizzazione per l'assemblaggio di 300 000 Suv all'anno con i marchi Fiat e Jeep. Il partner di Fiat sarà probabilmente Tagaz, lo stabilimento sarà a Lipetsk. Il piano industriale dovrà essere presentato entro maggio.

Nei camion, inoltre, Kamaz ha stretto un'alleanza con Daimler (che ha acquistato anche le quote di Trojka Dialog nel produttore russo) per la produzione di modelli adattati con cabina Daimler. Renault Trucks ha invece avviato il montaggio dei suoi veicoli nella provincia di Ekaterinburg.

La stessa Avtovaz, forte del supporto di Renault e Nissan, ha riprogrammato in questo principio di 2011 i suoi investimenti, portandoli a circa 25-27 miliardi di rubli all'anno e prevede la produzione di sei nuovi modelli fra il 2011 e il 2013.

Anche per l'industria della difesa il 2010 è stato un anno record per produzione ed esportazioni (**8,6 miliardi di dollari**). La guerra in Libia ha tuttavia portato alla cancellazione di numerosi contratti e le difficoltà di tutti i regimi arabi avranno probabilmente l'effetto di ridurre le spese militari. Le prospettive per il 2011 non sono quindi altrettanto rosee per il settore.

Nel frattempo il Governo porta avanti **due aree** speciali di maggiore importanza (su 24 in totale) che dovrebbero attirare investimenti interni ed esteri. Una è l'area di **Skolkovo**, che dovrebbe ospitare un parco tecnologico di grande importanza con aziende come Microsoft, Siemens, Nokia. Per adesso le spese sono state enormi e si è conclusa esclusivamente la fase di

progettazione. La seconda area che gode di speciali privilegi fiscali è l'area del **Caucaso**, questa volta per motivi politici. In questo caso si parla soprattutto di un'area turistica sul versante del Mar Nero: è l'unica a ospitare nuove costruzioni, a fronte di un settore edile in netto calo rispetto ai valori del 2008, dopo un 2009 disastroso **(-20 per cento)**.

Nel settore delle telecomunicazioni – nonostante un difficile sviluppo delle reti mobili – in aprile si terrà la gara per l'assegnazione delle frequenze 3G nelle regioni russe (specie nell'estremo oriente) ancora non servite dall'internet mobile. La penetrazione di internet broadband è stata rapidissima ed è molto diffusa fra i giovani delle città europee della Russia. Mentre nel resto del paese le infrastrutture fondamentali della rete sono piuttosto scarse e **per la quarta generazione si è costituito un consorzio** formato dalle più grandi aziende russe di telecomunicazioni (fra cui Megafon, MTS, Rostelecom, Vimpelcom e Yota).

La quotazione di *mail.ru* alla borsa di Londra, per un valore di circa 6 miliardi di dollari, nel novembre 2010 ha attirato l'attenzione sulle aziende che dominano l'internet russo. Uno spazio in gran parte autarchico, caratterizzato dal social network *vKontakte* e dal motore di ricerca *yandex.ru* (quindi più autonomo rispetto ai servizi americani più popolari nel resto d'Europa), ma influente in tutti i paesi dell'ex URSS. In parte una certa rigidità del sistema bancario, in parte la carenza dei servizi postali e della logistica fanno sì, però, che il commercio via internet sia alquanto arretrato. In ogni caso, è importante notarlo per chi volesse interagire via internet con la clientela russa, solo il 24% delle famiglie russe ha un conto corrente bancario (un livello di diffusione estremamente basso) e ancor meno diffuse sole le carte di credito. Per questo, aziende come *yandex.ru* hanno sviluppato **“monete informatiche” alternative che possono facilitare gli scambi su internet**.

Infine, i produttori agricoli di cereali protestano contro il divieto di esportazione, che doveva esser tolto a dicembre e invece persiste tutt'ora. La situazione è complicata: il rialzo dei prezzi delle derrate agricole ha trascinato con sé quello dei mangimi, e gli **allevamenti, sul cui sviluppo puntava molto il governo russo, sono in crisi**. In particolare l'avicoltura, che era stato il settore più dinamico dell'allevamento russo, si è scoperta in difficoltà e in tutto il paese sono stati soppressi milioni di pulcini. Il rischio è che si incorra in una sottoproduzione russa di carne, con serie ripercussioni nella percezione dell'opinione pubblica. Nella speranza di dare sollievo anche a queste esigenze, il Governo si avvia a **mantenere il divieto in vigore fino a ottobre 2011**.

L'Unione Doganale

L'Unione doganale, l'ultimo progetto governativo, ha unito in un unico spazio Russia, Kazakistan e Bielorussia, ma non viene valutata positivamente dagli imprenditori, per aver peggiorato un quadro già molto confuso e complesso. La difficoltà per gli esportatori non dipende tanto dall'aumento dei dazi ma dalla **burocrazia**: per i macchinari, ad esempio, è aumentata la richiesta del numero dei certificati necessari ed è conseguentemente diminuita la velocità di sdoganamento delle macchine. La domanda di ulteriori specifiche nella documentazione di accompagnamento dei prodotti può andare dalla richiesta del peso netto e lordo dei singoli componenti della cassa alla composizione fisica e chimica dei materiali. Non si può generalizzare, perché vi sono **diversità a seconda dei punti di sdoganamento, con strutture che applicano con maggiore o minore severità il regolamento**, che viene applicato in genere con una certa discrezionalità di interpretazione delle complicate nuove regole. È convinzione degli operatori stranieri che questo sia un sistema protezionistico studiato apposta per mettere in difficoltà chi importa, che per sdoganare deve considerare oneri economici non irrisoni. **L'entrata nel WTO** potrebbe mettere un freno a tutto questo, ma ciò al

momento non sembra convenire ai russi, che in questo modo possono mantenere barriere discrezionali.

Gli investimenti esteri

Il 2009 aveva visto pressoché dimezzati gli investimenti diretti esteri in Russia. Nel 2010 è proseguita la **serie negativa (-17,8% sul 2009)**, nonostante alcune grosse acquisizioni da parte di gruppi stranieri.

Insieme ai dati aggregati, che pure mostrano una flessione degli investimenti diretti esteri, le singole storie sono interessanti, perché mostrano alcune delle ragioni che scoraggiano gli investitori stranieri. Significativo il caso di Ikea: nonostante una crescita molto forte delle vendite dei suoi dodici magazzini, Ikea aveva annunciato lo stop agli investimenti (non solo in termini di rete commerciale, ma anche di stabilimenti produttivi) denunciando tentativi insostenibili di concussione. Due negozi Ikea (a Samara e Ufa) sono ancora chiusi pur essendo quasi completati. L'azienda ha annunciato a marzo 2011 la ripresa degli investimenti solo dopo contatti al massimo livello con il governo russo.

Un quadro regolatorio squilibrato è stato reso evidente, invece, dalle vicende del settore elettrico citate sopra. Le manovre del Governo, volte a modificare i tassi di profitto del settore, puniscono gli investitori stranieri e proteggono i colossi pubblici. Ciò nonostante, l'Enel ha confermato la sua intenzione di effettuare un investimento importante nell'energia nucleare e idroelettrica in Russia. Benché il governo russo abbia ribadito i suoi piani per nuove centrali, non è detto tuttavia che non ci siano conseguenze della catastrofe giapponese anche sull'atomo russo.

Simile il problema per le banche estere, nonostante l'italiana Unicredit chiuda il 2010 al 6° posto della classifica delle banche più redditizie secondo RBK (prima delle banche straniere davanti a Citibank e Raiffeisenbank).

Le privatizzazioni dovrebbero favorire investimenti esteri. Sono state tuttavia concepite in modo da evitare la concessione di quote di controllo.

Gli investimenti russi all'estero sono aumentati solo sotto forma di crediti commerciali, mentre **sono diminuiti** sotto pressoché tutti gli altri aspetti.

Russia: investimenti stranieri nel 2010

	2010			2009		
	Milioni dollari	In % a		Milioni dollari	In % a	
		Corrispondente periodo 2009	% Totale		corrispondente periodo 2008	% Totale
Investimenti, di cui:	114.746	+40,1	100	81.927	-21	100
Diretti	13.810	-13,2	12,1	15.906	-41,7	19,4
Di portafoglio	1.076	+21,9	0,9	882	-37,7	1,1
Altri	99.860	+53,3	87,0	65.139	-13,5	79,5

Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2011

Russia: struttura settoriale degli investimenti stranieri nel 2010 in milioni di dollari Usa

In società che si occupano principalmente di:	Investimenti accumulati a gennaio 2010.	Investimenti effettuati	Di cui sono riespatriati	Rivalutazione e altri mutamenti di attivi e obbligazioni	Investimenti accumulati a fine dicembre 2010.
Totale	297.114	114.746	120.849	9.095	300.106
Agricoltura, caccia e fondi boschivi	2.105	466	286	-36	2.249
Pesca	154	16	49	-0,1	121
Estrazione di minerali:	45.395	13.858	9.299	45	49.999
estrazione di minerali combustibili-energetici	41.158	11.880	7.191	52	45.899
Estrazione di minerali eccetto combustibili energetici:	4.237	1.978	2.108	-7	4.100
Di cui estrazione di metalli	2.706	517	1.375	9	1.857
Industria manifatturiera, di cui:	104.551	33.157	39.316	8875	107.267
Alimentari, incluso bevande e tabacco	9.497	2.803	2.532	92	9.860
Industria tessile e dell'abbigliamento	282	55	62	-3	272
Cuoio e calzature	25	5	4	-3	23
Lavorazione legname prodotti del legno	2.787	353	339	-37	2.764
Industria della cellulosa, della carta, editoria, di cui:	2.317	875	881	170	2.481
Produzione di cellulosa, carta e cartone	1.817	771	720	168	2.036
Industria tipografica, editoria e giornali	500	104	161	2	445
Produzione di coke e prodotti petroliferi	38.656	13.248	17.258	-141	34.505
Industria chimica	3.512	2.220	1.984	839	4.587
Produzione di gomma e articoli in	1.440	530	411	2	1.561

plastica					
Produzione di altri minerali non metallici	3.992	639	577	35	4.089
Industria metallurgica e produzione di articoli in metallo pronti, di cui:	32.191	7.627	11.971	7513	35.360
industria metallurgica	31.241	7.433	11.525	7514	34.663
Produzione di articoli in metallo pronti	950	194	446	-1	697
Produzione di macchine e impianti	3.042	1.758	1.331	-1	3.468
Produzione di apparecchi elettrici, elettronici e ottici	1.337	807	649	18	1.513
Mezzi di trasporto	4.862	2.109	1.192	355	6.134
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, di cui:	5.971	543	813	198	5.899
Di cui produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore e acqua calda, di cui:	5.750	542	781	198	5.709
Produzione e distribuzione di energia elettrica	5.546	521	653	198	5.612
Edilizia	5.584	1.136	986	127	5.861
Commercio al minuto e all'ingrosso; riparazioni di mezzi di trasporto, di motocicli, di oggetti di uso quotidiano e personale, di cui:	52.703	13.334	13.581	123	52.579
Commercio di mezzi di trasporto e motocicli e loro riparazioni	2.151	1.369	1.758	-22	1.740
Commercio all'ingrosso tramite agenti, escluso, il commercio di mezzi di trasporto	47.289	11.407	11.512	150	47.334

Commercio al minuto, escluso il commercio di mezzi di trasporto; riparazioni di articoli e oggetti di uso personale	3.263	558	311	-5	3.505
Alberghi e ristoranti	645	229	47	2	829
Trasporti e comunicazioni, di cui:	31.159	6.576	8.026	155	29.864
Trasporto ferroviario	788	12	187	-0,2	613
Trasporto via oleodotti,gasdotti	15.295	1.028	0,0	0,0	16.323
Comunicazioni	11.587	4.698	6.494	174	9.965
Attività finanziaria	12.086	37.913	38.652	-60	11.287
Operazioni immobiliari, affitti e servizi, di cui:	33.986	7.341	9.549	-198	31.580
Ricerche e studi scientifici	165	41	23	1	184
Gestione statale e garanzia della sicurezza militare, fondi sociali obbligatori	1.163	25	28	-87	1.073
Istruzione	3	1	0,3	0,0	4
Sanità e servizi sociali	156	13	4	0,3	165
Offerta di servizi comunali, sociali e personali	1.453	138	213	-49	1.329
Di cui attività sportive, ricreative e culturali	811	112	179	-49	695

Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2011

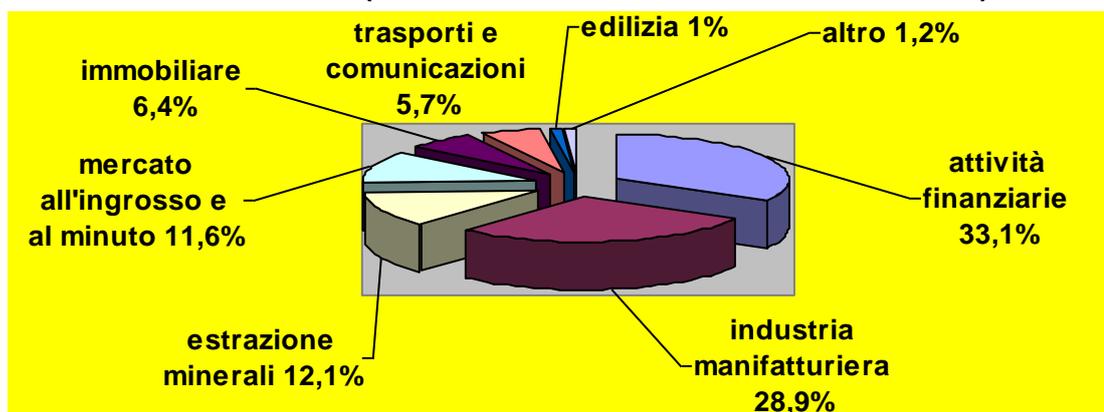
Russia: struttura degli investimenti stranieri nei vari settori dell'economia nel 2010 in milioni di dollari

	Investiti			Di cui		
	Totale	In % al totale	In % al 2009	Diretti	Di portafoglio	altro
Totale, di cui:	114.746	100	+40,1	13.810	1.076	99.860
Agricoltura, caccia e fondi boschivi	466	0,4	+6,7	360	0,0	106
Pesca e allevamento pesci	16	0,0	-64,2	2	0,1	14
Estrazione di minerali, di cui:	13.858	12,1	+34,2	2.035	43	11.780
Di cui: estrazione di minerali combustibili-energetici	11.880	10,4	+43,2	1.755	16	10.109
Estrazione di minerali eccetto combustibili energetici	1.978	1,7	-2,7	280	27	1.671
Di cui estrazione di metalli	517	0,5	-35,4	219	24	274
Industria manifatturiera, di cui:	33.157	28,9	+49,2	4.650	175	28.332
Produzione di alimentari, incluso bevande e tabacchi	2.803	2,4	+17,7	602	2	2.199
Industria tessile e dell'abbigliamento	55	0,0	-40,6	11	0,3	44
Industria del cuoio e calzature	5	0,0	+3,8	2	-	3
Lavorazione legname e produzione articoli in legno	353	0,3	-48,2	150	3	200
Produzione di cellulosa, carta, editoria e industria tipografica, di cui:	875	0,8	-27,5	310	0,0	565
Produzione cellulosa, carta e cartone	771	0,7	-31,6	254	0,0	517
Industria tipografica, editoria, giornali	104	0,1	+29,5	56	-	48
Produzione di carbone coke e prodotti petroliferi	13.248	11,6	+2,5v.	17	1	13.230
Industria chimica	2.220	1,9	+41,4	453	13	1.754
Produzione di gomma e plastica	530	0,5	+22,8	199	0,0	331
Produzione di altri prodotti di minerali non metallici	639	0,6	-32	357	9	273
Industria metallurgica e produzione di articoli pronti in metallo, di cui:	7.627	6,7	+69,7	351	133	7.143
Industria metallurgica	7.433	6,5	+74,6	236	127	7.070
Produzione di articoli pronti in metallo	194	0,2	-18,0	115	6	73
Produzione di macchine e impianti	1.758	1,5	+45,4	716	8	1.034
Produzione di apparecchi elettrici,	807	0,7	-17,4	499	4	304

elettronici e ottici						
Mezzi di trasporto	2.109	1,8	-19,9	932	2	1.175
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, di cui	543	0,5	+24,3	125	173	245
Distribuzione e erogazione di energia elettrica, gas, vapore e acqua calda, di cui:	542	0,5	+25,9	125	173	244
Produzione e distribuzione di energia elettrica	521	0,5	+31,4	121	164	236
Edilizia	1.136	1,0	+12,3	426	342	368
Commercio al minuto e all'ingrosso; riparazioni di mezzi di trasporto, di motocicli, di oggetti di uso quotidiano e personale, di cui:	13.334	11,6	-41,5	1.912	78	11.344
Commercio di autoveicoli e motociclette e officine di riparazione	1.369	1,2	-21,3	365	0,1	1.004
Commercio all'ingrosso tramite agenti, escluso, il commercio di mezzi di trasporto	11.407	9,9	-43,4	1.286	78	10.043
Commercio al minuto, escluso il commercio di mezzi di trasporto; riparazioni di articoli e oggetti di uso personale	558	0,5	-38,5	261	0,0	297
Alberghi e ristoranti	229	0,2	+62,8	205	-	24
Trasporti e comunicazioni, di cui:	6.576	5,7	-52,2	416	151	6.009
Via ferroviaria	12	0,0	-81,2	1	0,0	11
Trasporto attraverso tubi	1.028	0,9	-88,6	27	-	1.001
Comunicazioni	4.698	4,1	+18,9	110	106	4.482
Attività finanziaria	37.913	33,1	+ 14,3v.	777	10	37.126
Operazioni immobiliari, affitti e servizi di cui:	7.341	6,4	-7,5	2.853	51	4.437
Ricerche e studi scientifici	41	0,0	-20,5	18	-	23
Gestione statale e sicurezza militare, fondi sociali obbligatori	25	0,0	+0,0	-	-	25
Istruzione	1	0,0	+90,4	1	-	0,2
Sanità e offerta di servizi sociali	13	0,0	-50,5	5	-	8
Offerta di servizi comunali, sociali e personali	138	0,1	+9,7	43	53	42
Di cui attività sportive, ricreative e culturali	112	0,1	+22,2	37	53	22

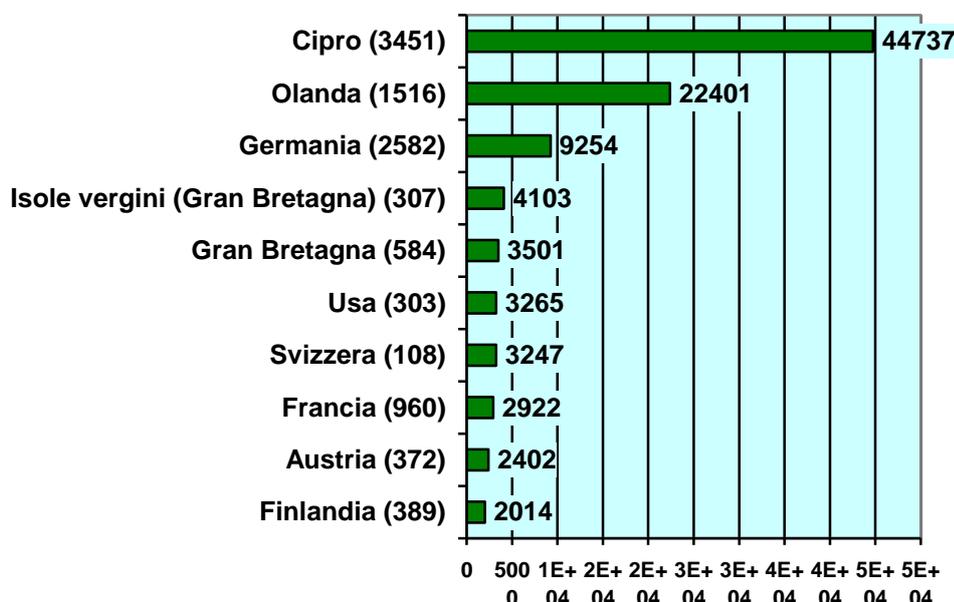
Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2011

Russia: investimenti stranieri nel 2010 secondo i vari settori economici in % calcolata sul valore in dollari (totale investimenti 114.746 milioni di dollari)



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2011

Russia: i primi 10 paesi per gli investimenti diretti accumulati a fine dicembre 2010 (tra parentesi gli investimenti diretti effettuati nel solo 2010) in milioni di dollari

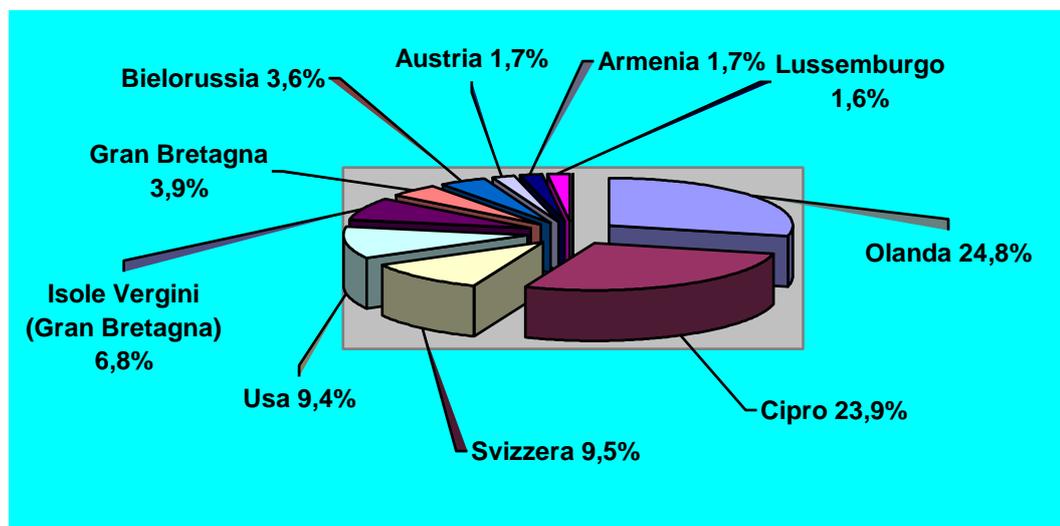


Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2011

Gli investimenti diretti sono per lo più mirati al settore manifatturiero, all'industria energetica e al commercio (si può immaginare che si tratti di potenziamento della rete commerciale russa di aziende estere). Gli investimenti offshore da Cipro e dalle Isole Vergini per esempio, ma anche dal Lussemburgo e in parte da Svizzera e Gran Bretagna, sono in realtà per la maggior parte investimenti di capitali russi a suo tempo esportati.

L'Italia, benché sia uno dei principali paesi investitori in taluni settori, come l'energia, non compare da vari anni tra i primi dieci investitori in Russia, anche perché spesso gli investimenti delle imprese e gruppi industriali italiani sono effettuati attraverso consociate estere, soprattutto di altri paesi dell'Ue.

Russia: investimenti effettuati dalla Russia all'estero, accumulati a fine dicembre 2010, in % calcolata sul valore in \$ (totale 82.010 milioni di dollari)



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2011

Tendenze e prospettive

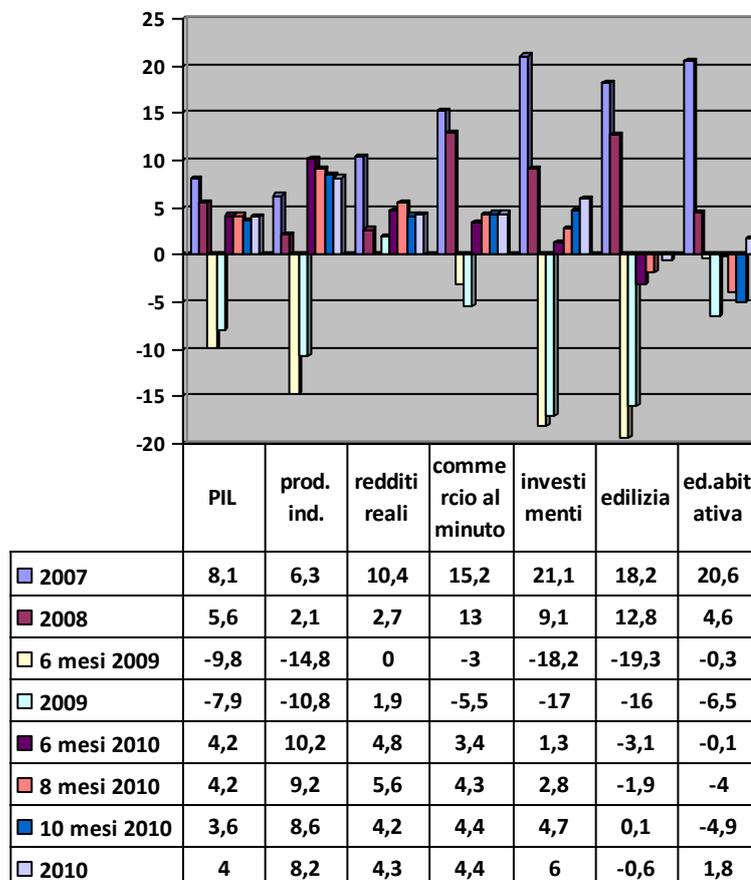
Il 2011 si annuncia positivo per l'economia russa. L'aumento dei prezzi del petrolio porterà senza dubbio nuove risorse (e questo nonostante alcune ombre sul gas, il cui mercato comincia a diversificarsi con nuovi attori di rilievo). La crescita si prospetta ancora lontana dai livelli precedenti alla crisi, ma non irrilevante e il Governo si aspetta che nel 2012 il Pil torni ai livelli del 2008. Consumi e importazioni dovrebbero seguire questa tendenza positiva.

È probabile quindi anche un ciclo inflazionistico ed è possibile un rialzo dei tassi da parte della Banca Centrale, nonostante i dati confortanti di marzo.

Vi è tuttavia il rischio che gli introiti del petrolio nascondano alcuni elementi di debolezza reale dell'economia russa, fra cui un tasso relativamente basso degli investimenti in capitale sia da parte delle aziende russe che dall'estero. I primi mesi del 2011, di cui non sono stati pubblicati i dati ufficiali, evidenziano del resto un rallentamento della crescita della produzione industriale per vari settori, esclusi quelli dominati da attori pubblici e l'industria automobilistica.

Inoltre, mostra alcune crepe la monolitica "verticale del potere", con uno scontento crescente dei cittadini di fronte a povertà e corruzione.

Russia: principali indicatori economici nel 2007-2010 – variazione % sull'anno precedente o sul corrispondente periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2011

Note:

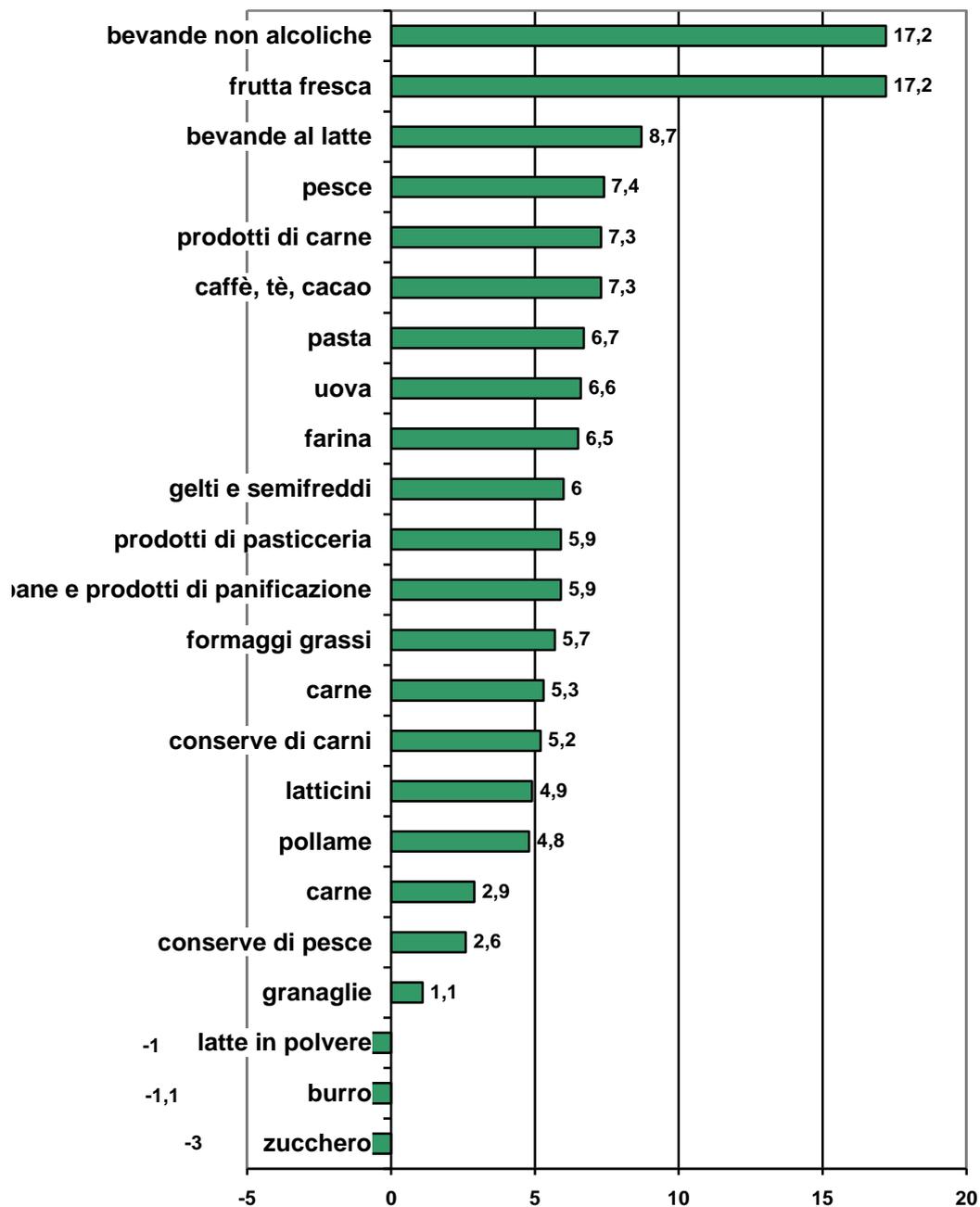
- * I dati del Pil di Rosstat sia nei sette mesi che negli otto mesi 2010 sono ancora quelli del semestre 2010 rispetto ai 6 mesi 2009.
- ** Il dato Rosstat per i redditi reali nel 2009 (+1,9), è ritenuto errato. Va considerato invece più attendibile un -5%, come stimato da enti autorevoli del tipo di Troika Dialog. Nel primo semestre 2010 la stima Rosstat per i redditi reali di +4,8% è ugualmente ritenuta errata, così come non sono considerati affidabili i dati per il 2010. In realtà per l'intero 2010 i redditi reali non dovrebbero essere aumentati significativamente, con una crescita molto bassa.

- a) Per l'intero 2010 i dati ufficiali danno un aumento del reddito del 4,3 percento. Queste cifre indicano una sorta di tendenza ufficiale positiva, ribadita dallo stesso Putin nel suo discorso al Forum di Sochi, dove il primo ministro, partendo dai dati Rosstat, aveva ipotizzato per l'intero 2010 un **+4,4% di crescita**. È più verosimile un incremento decisamente meno rilevante, questo rifletterebbe meglio anche l'andamento dei consumi e le preoccupazioni dei russi (il 72% della popolazione dichiara l'aumento dei prezzi come prima preoccupazione, il 51% l'impovertimento dei cittadini, e PMR a novembre prevedeva un aumento dei redditi disponibili del 2,2%). **Il salario medio nel 2010 secondo Rosstat è stato di 21.193 rubli al mese**; nel mese di febbraio è stato di 21.082 rubli, cioè (al cambio medio di 28,94 rubli /dollaro) **pari a 728,4 dollari**.

- b) Nel **2010** il commercio al minuto è stato pari a 16.435,8 miliardi di rubli (541,18 miliardi di dollari), cioè il 4,4% in più che nel 2009. In particolare i **prodotti alimentari, con 8.004,8 miliardi di rubli (263,57 miliardi di dollari)**, hanno avuto, rispetto allo stesso periodo del 2009, un incremento del 5,1% e un'incidenza (in calo) del 48,7%. **I prodotti non alimentari con 8.431,0 miliardi di rubli (277,60 miliardi di dollari)** hanno avuto un'incidenza del 51,3%, con un incremento del 3,8% rispetto al 2009. Nel secondo trimestre 2010 l'incidenza dei prodotti importati è stata pari al 42%, nel secondo trimestre 2009 era invece stata del 40 per cento.

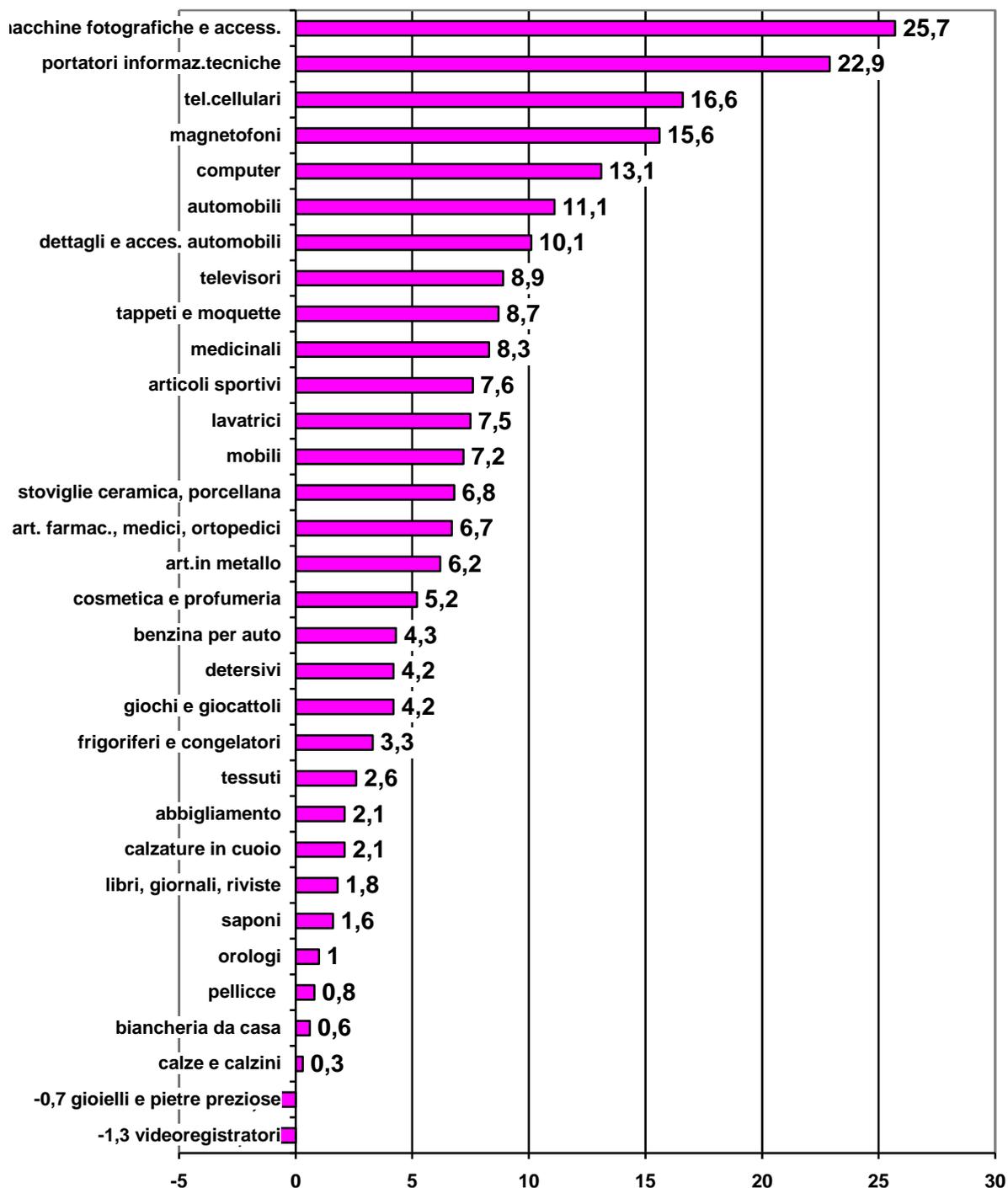
Da osservare con attenzione la situazione dell'inflazione, sempre trainata dai prodotti alimentari: nel 2010 **il costo del paniere di rilevazione dei beni di largo consumo è aumentato del 22,7 per cento.**

Russia: variazione % nel 2010 rispetto al 2009 delle vendite dei principali prodotti alimentari



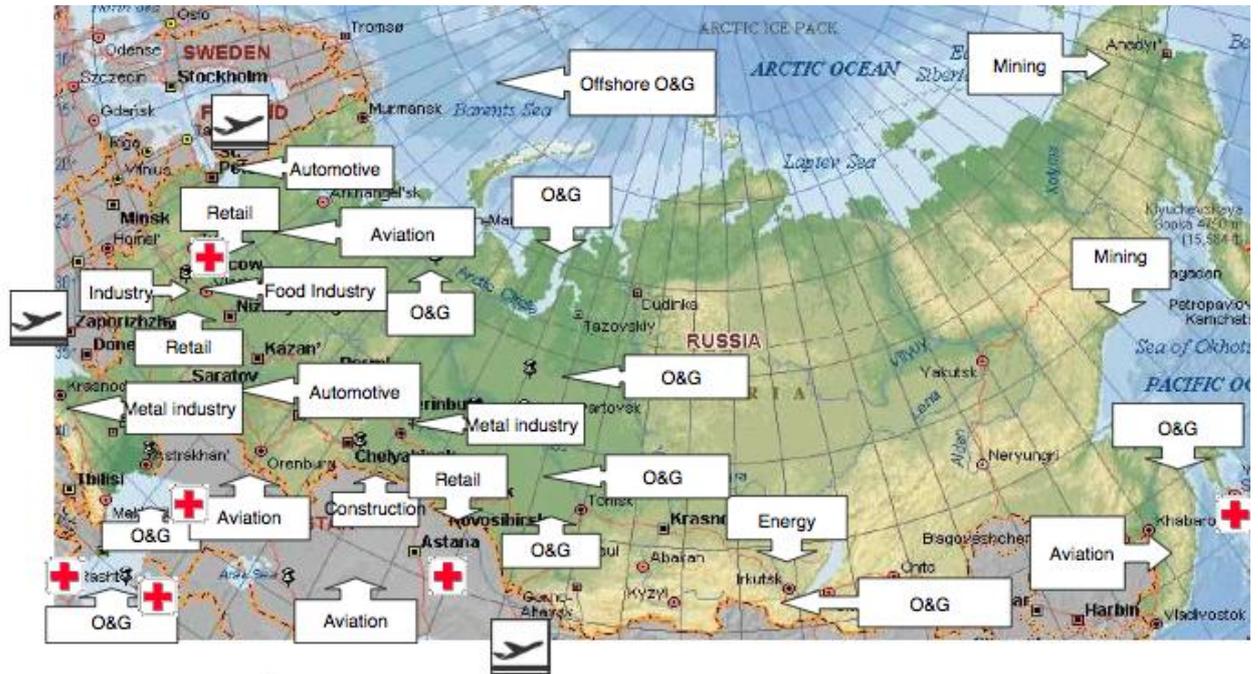
Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2011

Russia: variazione % nel 2010 rispetto al 2009 delle vendite dei principali prodotti non alimentari



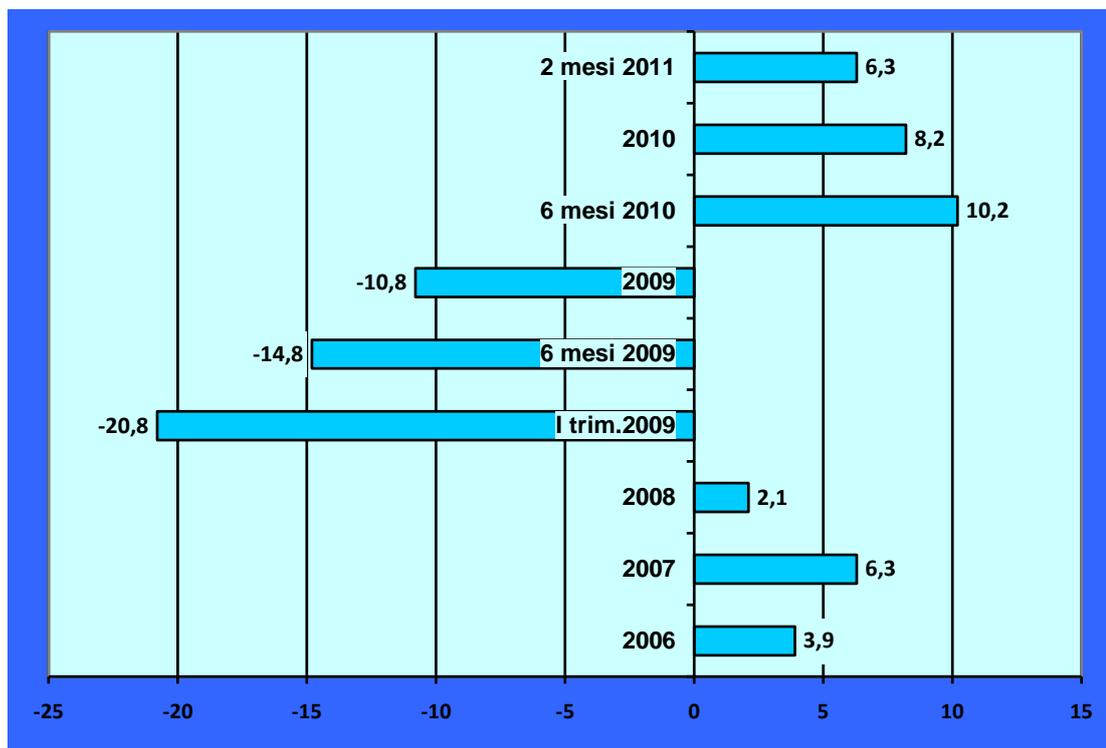
Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2011

La produzione industriale



Nel **primo semestre 2010** rispetto al primo semestre 2009 la produzione industriale è aumentata del **10,2%**, ma nei **12 mesi del 2010** l'incremento complessivo si è fermato all'**8,2** per cento.

Russia: produzione industriale – variazione percentuale calcolata sull'anno o sullo stesso periodo dell'anno precedente (2006-2011)

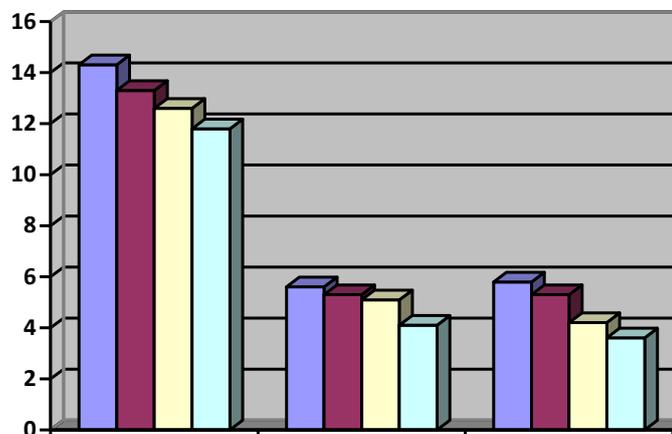


Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, aprile 2011

L'industria manifatturiera nel primo semestre 2010, rispetto al primo semestre 2009, ha avuto un aumento del 14,3%. Anche in questo caso l'incremento iniziale è stato limato nel corso dell'anno, riducendosi a +13,3% nei primi sette mesi, a +13,0% nel periodo gennaio-agosto, a +12,6% nei primi nove mesi 2010 e +12,3% nei dieci mesi 2010; **nei 12 mesi 2010 rispetto al 2009 si è verificato un aumento dell'11,8 percento**. Anche nei primi 2 mesi 2011 rispetto ai primi 2 mesi 2010 l'aumento registrato è di +11,8 percento. L'indice della fiducia degli imprenditori nell'industria manifatturiera russa a **gennaio 2011** era diminuito del 4 percento.

Russia: produzione industriale – variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

■ I semestre 2010 ■ gennaio-luglio 2010 ■ gennaio- settembre 2010 ■ 2010



	industria manifatturiera	distribuzione energia, gas, acqua	estrazione minerali
I semestre 2010	14,3	5,6	5,8
gennaio-luglio 2010	13,3	5,3	5,3
gennaio- settembre 2010	12,6	5,1	4,2
2010	11,8	4,1	3,6

Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2011

Russia: andamento della produzione industriale nel 2007-2010 per alcuni settori chiave – variazione % rispetto all'anno o allo stesso periodo dell'anno precedente

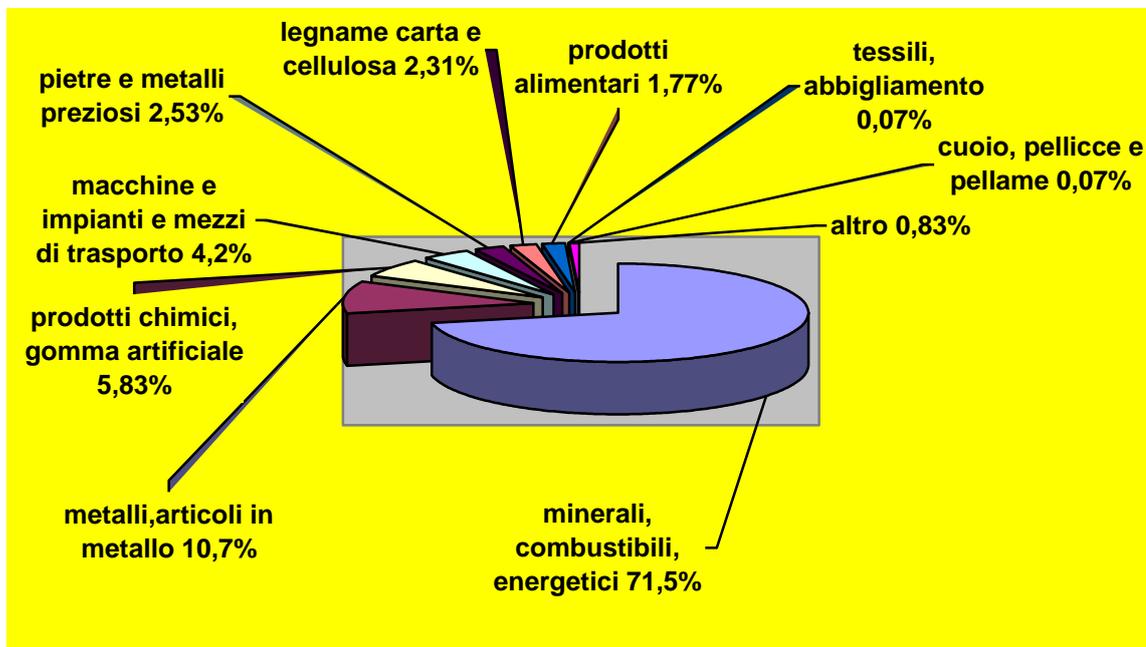
	2007	2008	2009 6 mesi	2009 9 mesi	2009	2010 I semestre	2010 gennaio- agosto	2010 Gennaio- Ottobre	12 mesi 2010
Produzione industriale:	+6,3	+2,1	- 14,8	- 14,5	- 10,8	+10,2	+9,2	+8,6	8,2
Industria manifatturiera di cui:	+9,5	+3,2	- 21,3	- 19,1	- 15,2	+14,3	+13,0	+12,3	11,8
<i>Produzione mezzi di trasporto</i>	<i>+15,9</i>	<i>+ 9,5</i>	- <i>39,1</i>	- <i>41,6</i>	<i>-38</i>	<i>+28,1</i>	<i>29,9</i>	<i>+31,8</i>	<i>+32,2</i>
<i>Produzione elettrotecnica, elettronica e ottica</i>	<i>+12,8</i>	<i>- 7,9</i>	- <i>39,9</i>	- <i>36,1</i>	<i>- 31,6</i>	<i>+28,8</i>	<i>+25,8</i>	<i>+23,8</i>	<i>+22,8</i>
<i>Materie plastiche</i>	<i>+22,1</i>	<i>+12,5</i>	- <i>16,5</i>	- <i>14,6</i>	<i>- 12,2</i>	<i>+20,7</i>	<i>+21,0</i>	<i>+19,9</i>	<i>+21,5</i>
<i>Pelletteria e Calzature</i>	<i>-0,1</i>	<i>+ 1,7</i>	- <i>10,1</i>	<i>- 5,5</i>	<i>-2,0</i>	<i>+22,8</i>	<i>+21,1</i>	<i>+18,7</i>	<i>+18,7</i>
<i>Industria chimica</i>	<i>+6,1</i>	<i>- 4,2</i>	<i>- 17</i>	<i>- 13</i>	<i>-5,4</i>	<i>+19,5</i>	<i>+17,9</i>	<i>+15,7</i>	<i>+14,6</i>
<i>Industria metallurgica</i>	<i>2,0</i>	<i>- 0,2</i>	- <i>26,0</i>	- <i>21,1</i>	<i>- 13,9</i>	<i>+19,2</i>	<i>+16,4</i>	<i>+13,2</i>	<i>+12,4</i>
<i>Produzione di macchinari e impianti</i>	<i>+19,3</i>	<i>+ 4,0</i>	- <i>34,6</i>	- <i>31,7</i>	<i>- 28,4</i>	<i>+21,0</i>	<i>+16,7</i>	<i>+12,7</i>	<i>+12,2</i>
<i>Tessile e abbigliamento</i>	<i>-0,3</i>	<i>- 4,5</i>	- <i>22,2</i>	- <i>20,7</i>	<i>- 15,8</i>	<i>+12,9</i>	<i>+12,9</i>	<i>+12,5</i>	<i>+12,1</i>
<i>Lavorazione legno e prodotti del legno</i>	<i>+6,2</i>	<i>+ 1,4</i>	- <i>26,9</i>	- <i>23,1</i>	<i>- 17,7</i>	<i>+11,9</i>	<i>+11,8</i>	<i>+11,8</i>	<i>+11,4</i>
<i>Produzione del settore alimentare</i>	<i>+6,1</i>	<i>+ 1,1</i>	<i>- 2,9</i>	<i>- 2,0</i>	<i>-0,5</i>	<i>+5,2</i>	<i>+4,9</i>	<i>+5,4</i>	<i>+5,4</i>
<i>Produzione di carbon coke e di prodotti petrolchimici</i>	<i>+2,7</i>	<i>+ 2,7</i>	<i>- 2,2</i>	<i>- 1,3</i>	<i>-0,6</i>	<i>+5</i>	<i>+4,0</i>	<i>+4,9</i>	<i>+5,0</i>
Prod., distrib. energia elettrica, gas, acqua	-0,2	+ 1,4	- 6,3	- 6,9	-3,9	+5,6	+5,2	+5,0	+4,1
Materie prime, combustibili	+1,9	+ 0,2	- 3,4	- 3,0	-0,6	+5,8	+4,7	+3,9	+3,6

Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2011

Nei 12 mesi 2010 le esportazioni della Russia sono state pari a 396,441 miliardi di dollari, di cui quelle verso tutti paesi, esclusi quelli Csi, hanno avuto una incidenza sul totale dell'84,9% e le

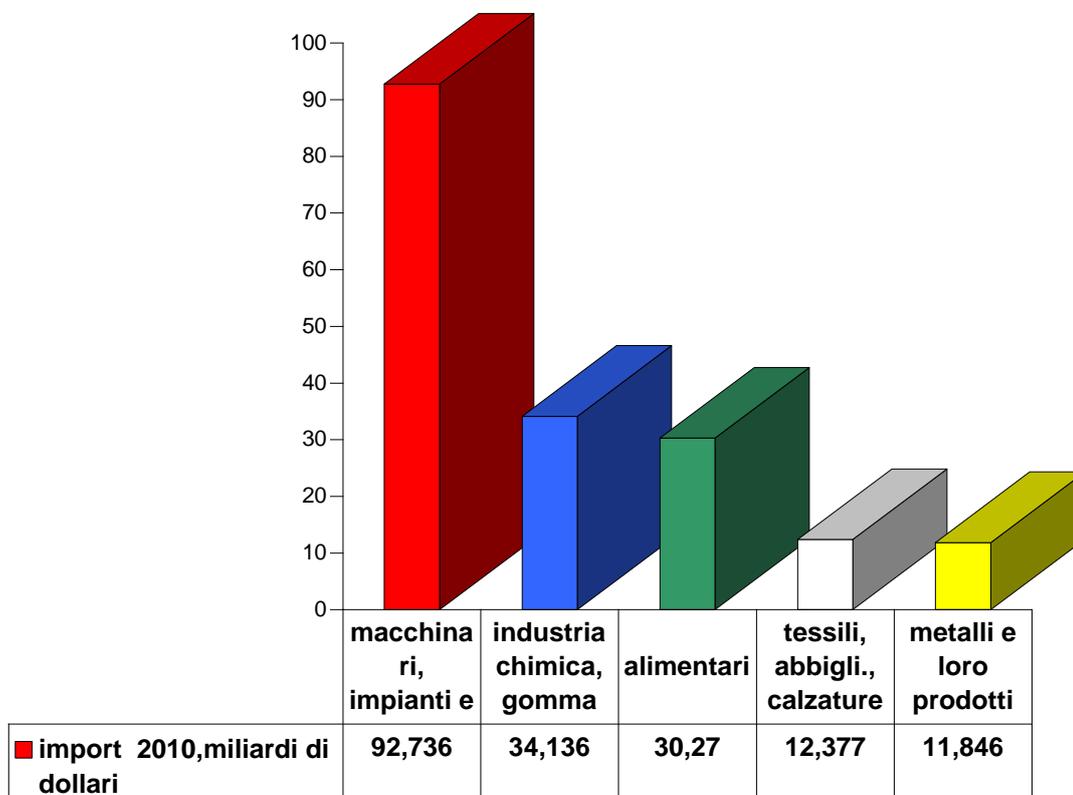
importazioni sono state pari a 228,953 miliardi di dollari, di cui quelli da tutti i paesi, escluso quelli Csi, hanno costituito l'86,1 per cento.

Esportazioni russe nel 2010, verso tutti i paesi, esclusi quelli Csi, in % calcolata sul valore in dollari (totale 336,784 miliardi \$)



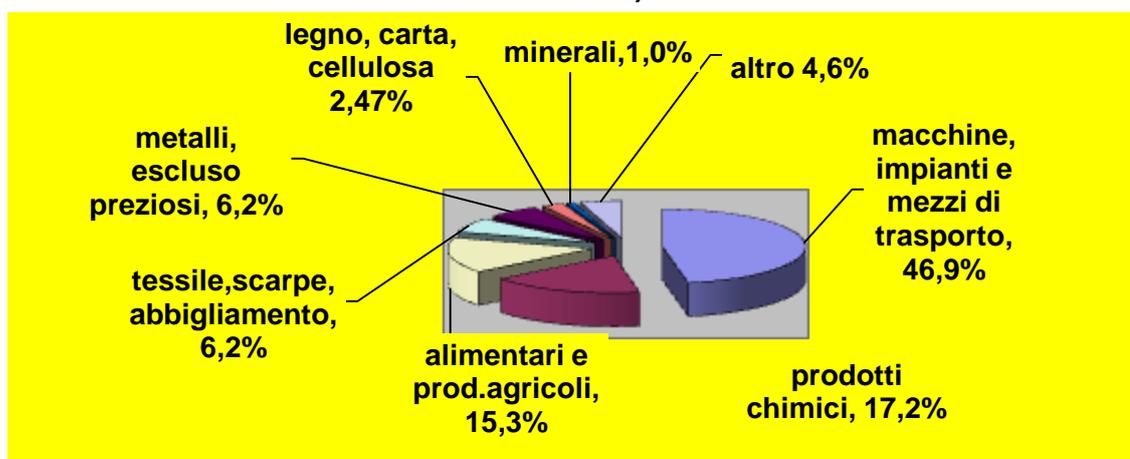
Fonte: elaborazione su dati Servizio Federale delle Dogane russo, marzo 2011

Importazioni russe da tutti i paesi esclusi quelli Csi in miliardi di dollari nel 2010 (totale import da tutti i paesi, esclusi Csi, 197,335 miliardi \$, (da tutti i paesi compresi quelli Csi 228,953 miliardi \$)



Fonte: elaborazione su dati Servizio Federale delle Dogane russo, marzo 2011

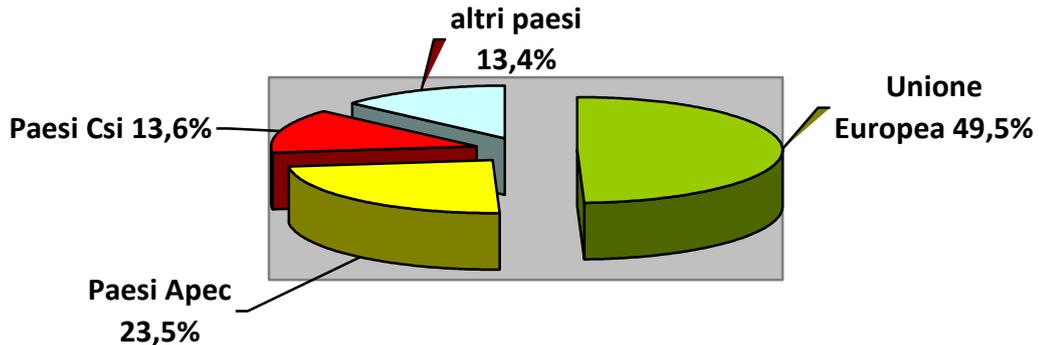
Importazioni russe nel 2010 da tutti i paesi eccetto quelli della Csi – incidenza percentuale calcolata sul valore in dollari (totale import da paesi non Csi pari a 197,335 miliardi \$)



Fonte: elaborazione su dati Servizio Federale delle Dogane russo, marzo 2011

L'interscambio commerciale con i paesi dell'**Unione Europea** nei primi 11 mesi del 2010 costituisce il **49,5% di tutto l'interscambio** commerciale russo, essendo pari a 273,912 miliardi di dollari. **All'interno dell'Unione Europea**, l'**Olanda** (52,369 miliardi di dollari) ha una incidenza **del 9,4%** sul totale dell'interscambio, seguita dalla **Germania** (46,063 miliardi di dollari e l'**8,3%** del totale), dall'**Italia** (**33,416 miliardi di dollari e 6,0% del totale interscambio**), dalla **Francia** (19,852 miliardi di dollari e **3,59%** dell'interscambio) e dalla **Polonia** (18,662 miliardi di dollari e **3,37%** del totale).

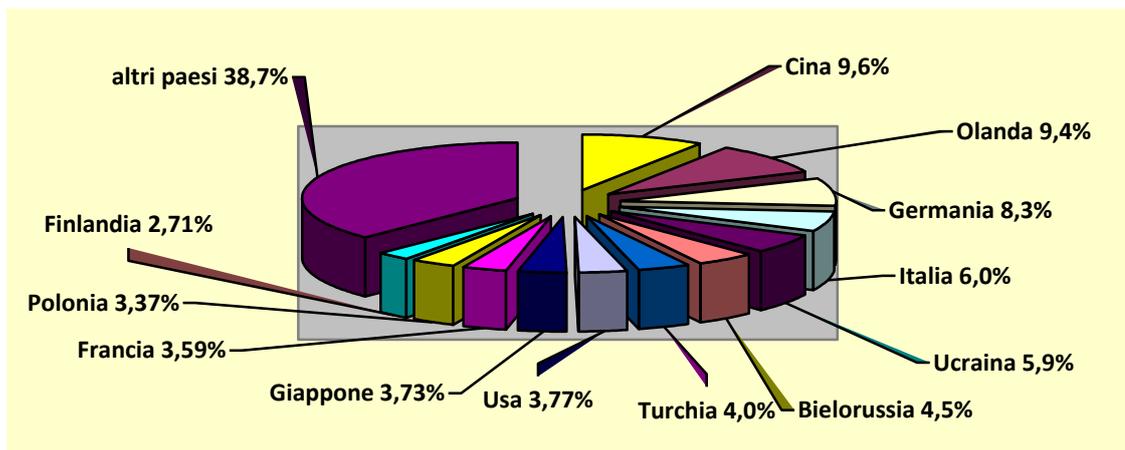
Russia: struttura dell'interscambio commerciale nel periodo gennaio-novembre 2010 (pari a 552,495 miliardi di dollari) in % calcolata sul valore in \$



Fonte: elaborazione su dati Servizio Federale delle Dogane russo, marzo 2011 (la tabella esclude i dati del Kazakistan e della Bielorussia)

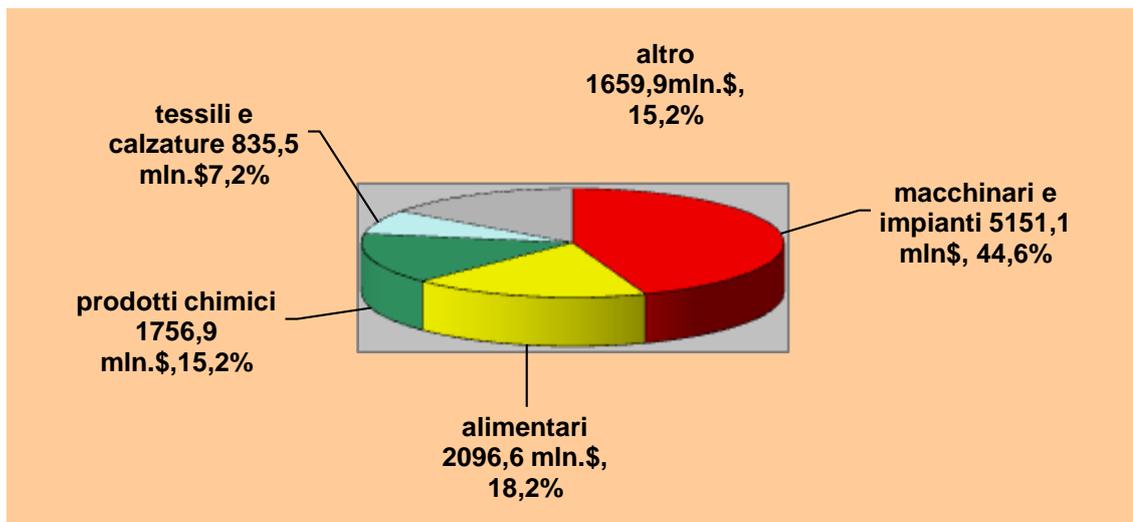
Nei primi undici mesi 2010 la **Cina**, con 53,1 miliardi di dollari, ha una incidenza sull'interscambio totale della Russia pari al **9,62%**, l'**Ucraina**, con 33,062 miliardi di dollari, ha una incidenza del 5,98% sull'interscambio, la **Bielorussia**, con 24,874 miliardi di dollari, del **4,5%** e la **Turchia**, con 22,252 miliardi di dollari, del **4,0 %**.

Incidenza sull'interscambio commerciale della Russia dei principali paesi nei primi undici mesi 2010 – in % calcolata sul valore in dollari



Fonte: elaborazione su dati Servizio Federale delle Dogane russo, marzo 2011

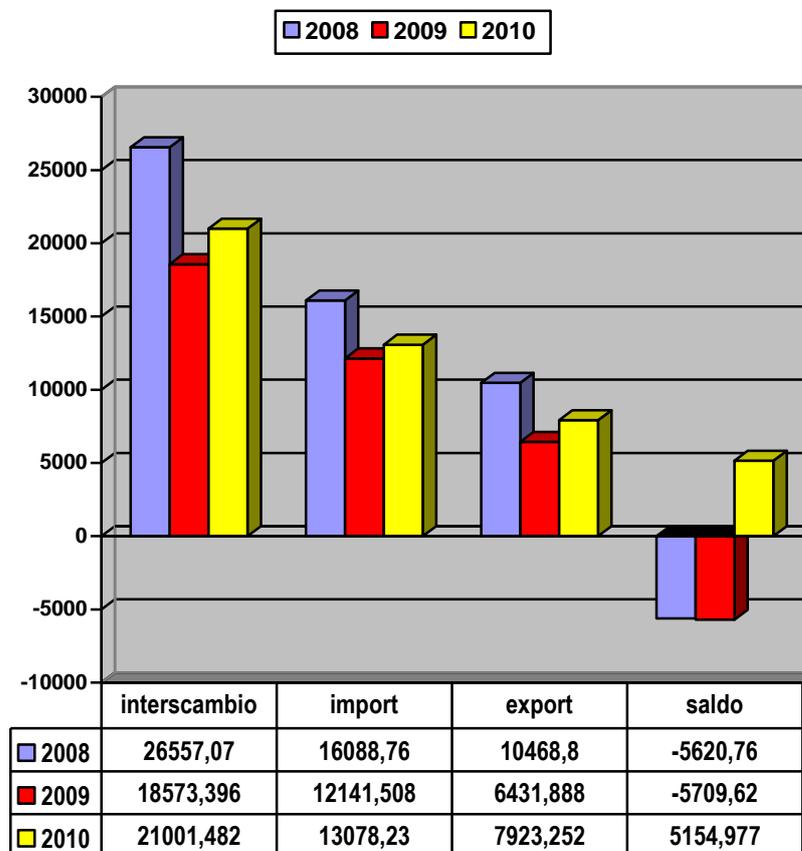
Importazioni russe nel mese di gennaio 2011 da tutti i paesi eccetto quelli della Csi, in milioni di dollari – variazione % calcolata sul valore in dollari



Fonte: elaborazione su dati Servizio Federale delle Dogane, marzo 2011

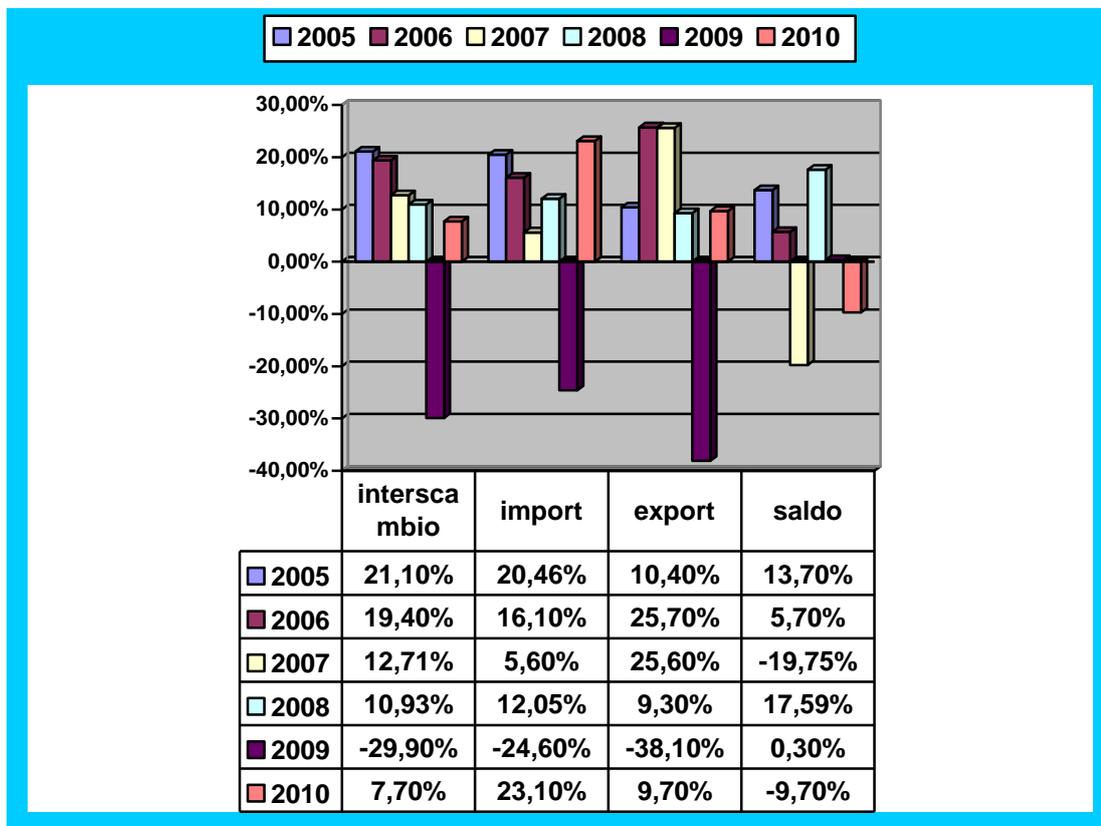
Il commercio tra l'Italia e la Federazione Russa

Italia: interscambio con la Russia nel 2008-2010 in milioni di euro



Fonte: elaborazione su dati Istat, marzo 2011

Italia: andamento interscambio, import ed export nel 2005-2010 – variazione % calcolata sul valore in euro con la Federazione russa



Fonte: elaborazione su dati Istat, marzo 2011

Le esportazioni italiane in Russia nel primo semestre 2010 sono state pari a 3.124,3 milioni di euro, cioè l'8,1% in più rispetto ai primi sei mesi del 2009, quando erano pari a 3.124,366 milioni di euro. Nell'intero 2010 sono state pari a 7,923 milioni di euro cioè il 23% in più rispetto ai 12 mesi 2009.

Esportazioni dell'Italia in Russia nel 2006-2010 in milioni di euro



Fonte: elaborazione su dati Istat, marzo 2011

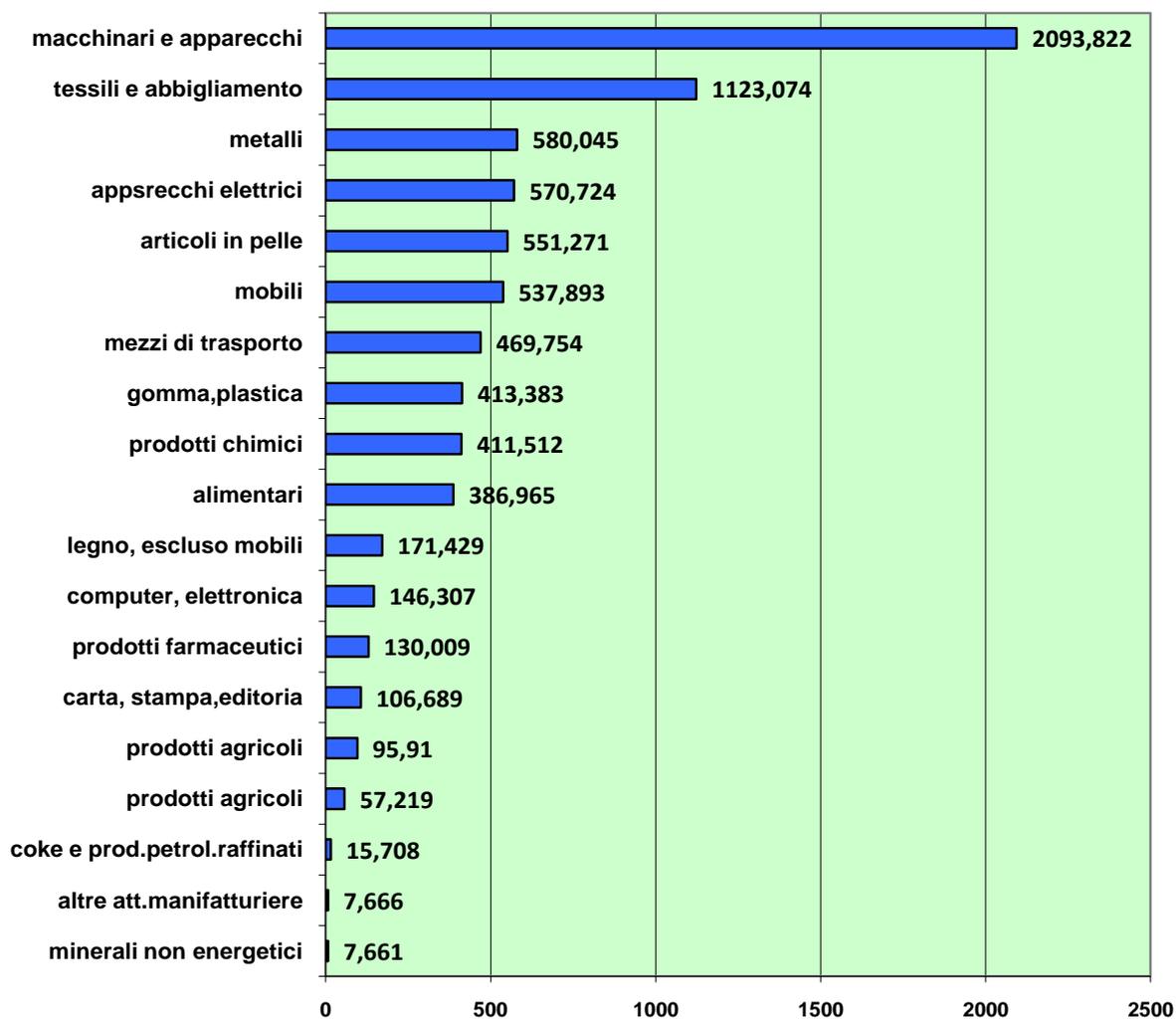
La maggiore incidenza sulle esportazioni italiane in Russia **nel 2010** continuano ad averla i prodotti dell'**industria manifatturiera con il 98,2%**, pari a 7,783 milioni di euro.

In particolare, con il 26,4% del totale (2.093,822 milioni di euro), le **macchine e apparecchi meccanici** detengono il **primo posto**. I prodotti **tessili, abbigliamento, cuoio e accessori** con 1.674,345 milioni di euro sono la **seconda voce** con il 21,1%. Nello specifico, i prodotti dell'**industria tessile e dell'abbigliamento** con 711,794 milioni di euro costituiscono il 14,5%, di cui i soli articoli di abbigliamento (anche in pelle e pelliccia), con 613,942 milioni di euro, arrivano ben al 12,5% del totale export, mentre i prodotti tessili, con 97,852 milioni di euro, raggiungono solo il 2,0 %. Gli articoli in pelle (escluso l'abbigliamento), con 382,481 milioni di euro, costituiscono il 7,8% del totale export italiano. Le esportazioni di metalli e prodotti in metallo con 344,077 milioni di euro hanno una incidenza del 7,0 %.

Quarta per valore è la voce **apparecchi elettrici di precisione** con 336,706 milioni di euro e un'incidenza del 6,89 %, seguita a ruota dai **mobili** con 332,985 milioni di euro e una incidenza dell'6,81%; in aumento la voce **mezzi di trasporto** (+2,3 volte rispetto ai primi otto mesi 2009), che con 273,562 milioni di euro ha una incidenza del 5,60%. Vengono poi i **prodotti chimici** con 256,814 milioni di euro e il 5,25% del totale, seguiti dai **prodotti alimentari** (212,246 milioni di euro e incidenza del 4,3% e un aumento rispetto allo stesso periodo del 2009 del 35,6%) e dalla **lavorazione dei minerali non metalliferi** con 147,405 milioni di euro e il 3,0 per cento. Con un'incidenza rispettivamente del 2,36% e del 2,28% seguono gli articoli in **gomma** e in **plastica** (115,526 milioni di euro) e le altre attività manifatturiere, mobili esclusi (111,437 milioni di euro).

I prodotti **farmaceutici**, con 91,685 milioni di euro, rappresentano l'1,87% delle esportazioni, mentre gli **apparecchi elettronici e i computer**, con 77,834 milioni, ne rappresentano l'1,59 %. **Carta, stampa, editoria**, con 67,378 milioni di euro, costituiscono l'1,37% delle esportazioni, mentre i **prodotti agricoli**, con 57,219 milioni, ne formano l'1,17 %.

Un'incidenza inferiore all'1% si registra per il **legno** (mobili esclusi) con 41,273 milioni (0,84%), per il **coke** e per i **prodotti petroliferi raffinati** (11,474 milioni, 0,2%) e anche per i **minerali non energetici** (5,009 milioni di euro, 0,1%).

Esportazioni italiane in Russia nel 2010 in milioni di euro

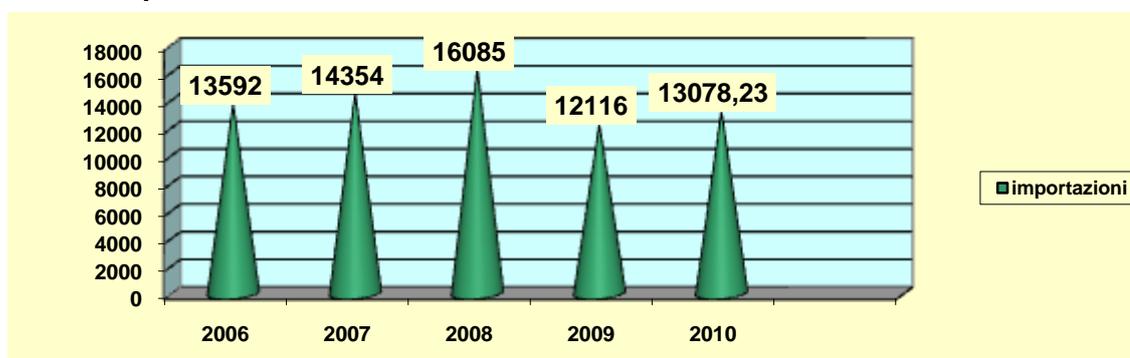
Fonte: dati Istat, marzo 2011

Le importazioni dell'Italia dalla Federazione russa

Per quanto riguarda le importazioni italiane dalla Russia la voce da sempre maggiore è quella dei minerali (petrolio e derivati, gas naturale, carbone, etc.) con un'incidenza nel 2008 del 71,2%, nel 2009 del 77,6% e nel 2010 del 64,9% (8.487,449) seguita dai prodotti delle attività manifatturiere con il 27,7% nel 2008, il 21,9% nel 2009 e il 33,1% nel 2010 (4.331,456).

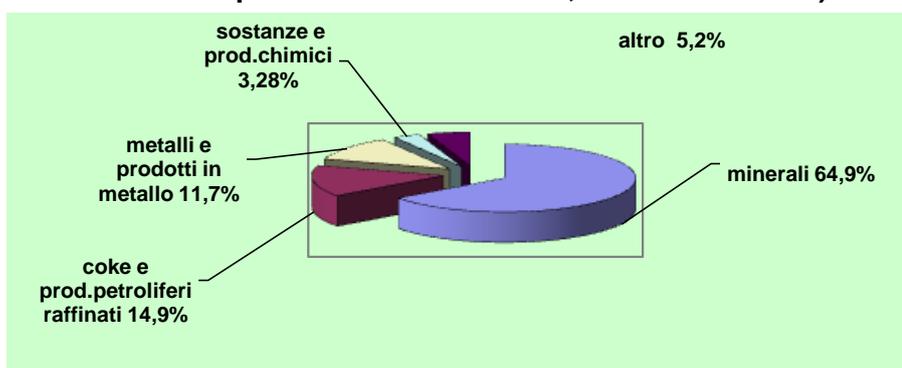
All'interno dei prodotti delle attività manifatturiere anche nel 2010 la voce più importante è quella di coke e prodotti petroliferi raffinati (1.949,167 milioni di euro) con il 14,9% del totale import, seguita da metalli e prodotti in metallo (1.530,852 milioni) con l'11,7%, e da sostanze e prodotti chimici (429,983 milioni di euro) con il 3,28%; tutte le altre voci hanno un'incidenza inferiore all'1% sul totale delle importazioni italiane dalla Russia.

Importazioni dell'Italia dalla Russia nel 2006-2010 in milioni di euro



Fonte: elaborazione su dati Istat, marzo 2011

Italia: importazioni dalla Russia nel 2010 in % calcolata sul valore in euro (totale importazioni italiane 8.478,06 milioni di euro)



Fonte: elaborazione su dati Istat, marzo 2011